



**PAOLO ASCAGNI**  
**DUE PICCOLE STORIE**  
**QUASI EDIFICANTI**

**Strani dialoghi in forma teatrale**

Questo libretto raccoglie due opere teatrali piuttosto diverse ma probabilmente accomunate da un intento, o meglio, un desiderio comune: utilizzare, una volta tanto, lo 'strumento' della commedia, invece della più consueta (e preferita) modalità del dramma.

A scampo di equivoci, comunque, è bene precisare subito che in queste pagine il lettore non troverà nessuno di quegli ingredienti che ormai sono diventati molto frequenti in gran parte della produzione letteraria moderna, al punto tale da aver fatto assumere alla parola commedia un significato purtroppo mortificante. In parole povere, non abbiamo alcun interesse a volgarità, doppi sensi e superficialità, nel segno di una (presunta) comicità crassa e di basso livello.

Tanto per esser chiari senz'ombra di dubbio: niente di tutto questo. La commedia, quella vera, è qualcosa di ben diverso. E' una cosa seria, anche se usa il sorriso ed in genere il lieto fine, per descrivere con garbo le verità scomode sugli esseri umani, le loro debolezze, le loro contraddizioni, e sì, anche le loro cattiverie. E certe volte lo fa in modo talmente corrosivo e sottile, che l'effetto può essere anche assai più duro e diretto della più cupa tragedia... specialmente quando ci rendiamo conto di essere anche noi stessi il bersaglio di quel 'divertente' copione.

Ovviamente stiamo parlando in generale, sfiorando gli alti livelli dei grandi scrittori di ieri e di oggi. Noi, più modestamente, ci accontenteremo, nelle prossime pagine, di proporre due storie - o forse storielle - che hanno la sola ambizione di invitare il lettore a riflettere, a guardarsi un po' dentro, a farsi qualche domanda. Se riusciremo a far questo, sarà già un bel successo.

I due testi, come già detto, sono strutturalmente differenti. Il primo, ambientato in una stazione ferroviaria, presenta diversi personaggi - di cui due protagonisti - con dialoghi serrati ed un ritmo molto dinamico. Per certi versi somiglia ad una fiaba, seppur ambientata in un contesto moderno; ed infatti si chiude con un finale forse un po' troppo didascalico, ma scelto volutamente per rimarcare, affettuosamente, la coerenza ad uno stile propriamente tradizionale.

Il secondo testo è invece un monologo, anche se il protagonista interagisce con vari interlocutori, tutti comunque silenti, ed assenti dalla scena. L'ambientazione, stavolta, è un ufficio, dove lavora un modesto operatore di call center... che però si rivelerà un personaggio molto particolare e sorprendente. Il finale, in questo caso, ha un sapore molto più agro e per certi versi un po' inquietante; ma come abbiamo detto, quando i temi di fondo sono importanti, i confini tra la commedia ed il dramma sono tenui: dalla lievità del sorriso alla serietà delle riflessioni, il passo è breve.